

ALLEGATO 5

Specie sottoposte a particolare tutela all'interno dell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL)

“Parco Fluviale dell'Alta Val d'Elsa”

Molluschi: *Belgrandia thermalis* (Gasteropodi, Idrobiidi) Specie endemica dell'Italia appenninica, diffusa dalla Liguria, al confine con la Toscana, fino alla Puglia. In Toscana è nota per alcune località della Versilia, per i Bagni di San Giuliano (PI) e per una decina di stazioni dell'area Montagnola Senese-Poggio del Comune, dell'alta Val d'Arbia e del comprensorio dell'Alto Merse, in provincia di Siena. Si tratta di una entità crenobionte, vivente nelle sorgenti e nei corsi d'acqua da esse alimentati. Si raccoglie sul fondo aderente ai ciottoli o sulla vegetazione sommersa. Risulta sensibile all'inquinamento delle acque, per cui è limitata a sorgenti e torrenti puliti e ben ossigenati. I più seri pericoli per la sua sopravvivenza provengono, oltre che dall'inquinamento delle acque, dalla captazione e dalla canalizzazione delle sorgenti. Nel territorio dell'ANPIL è presente nel Botro degli Strulli e nel tratto alto dell'Elsa (dal confine dell'area protetta alla confluenza con lo stesso Botro degli Strulli).

Molluschi: *Solatopupa juliana* (Gasteropodi, Chondrinidae) Chiocciola a distribuzione ridotta, endemica della Toscana, di una piccola porzione della Liguria orientale e del Lazio settentrionale. In Toscana meridionale è abbastanza comune nella maggior parte delle aree dove affiorano complessi calcarei (p. es. Chianti, Montagnola Senese, Colline Metallifere, Monte Cetona, Monti dell'Uccellina). Spiccatamente calciofila, vive in numerose colonie esclusivamente in ambienti calcarei, sulle pareti rocciose, sotto le pietre o nel detrito di roccia. Talvolta colonizza ambienti seminaturali e artificiali, come muretti a secco e mura di edifici. Si nutre dei licheni o del film di alghe microscopiche presenti sulle rocce. Nel territorio dell'ANPIL è presente sui massi calcarei che delimitano le vasche dei Bagni di San Marziale.

Molluschi: *Unio elongatulus* (Bivalvi, Unionidi) Bivalve di acqua dolce endemico italiano, presente, ma non comune, in tutta la penisola. In provincia di Siena è poco frequente, essendo conosciuto per il Lago di Montepulciano e per poche stazioni dei Fiumi Elsa, Arbia, Merse ed Orcia. Frequenta le acque debolmente correnti del tratto medio dei fiumi e, più raramente, gli ambienti lacustri, vivendo quasi completamente infossato nei sedimenti sabbiosi o fangosi. Attualmente risulta minacciato dall'inquinamento delle acque, in particolare dalle sostanze chimiche usate in agricoltura, e dalla distruzione dell'habitat, soprattutto a causa delle escavazioni in alveo e dalla cementificazione delle sponde. Per questi motivi è considerato "vulnerabile" dal Consiglio d'Europa (KERNEY & STUBBS, 1980; WELLS & Università degli Studi di Siena – Dipartimento di Biologia Ambientale – Laboratorio di Geobotanica: “ANPIL del Fiume ELSA: Studio fitoecologico e faunistico con proposte gestionali”. Responsabile Prof. Dott. Vincenzo De Dominicis –Siena, dicembre 1998, CHATFIELD, 1992) ed è stato incluso nell'Allegato V della Direttiva 92/43/CEE. Nel territorio dell'ANPIL è stato rintracciato nel tratto medio dell'Elsa.

Insetti: *Somatochlora meridionalis* (Odonati, Cordulidi) Si tratta di un'interessante libellula poco comune in Italia e assai localizzata in Toscana, dove è nota soltanto per pochissime stazioni del livornese, dell'aretino, del pisano, del grossetano e del senese. In provincia di Siena è presente soltanto nei dintorni di Castellina in Chianti e nel Fiume Elsa sotto Colle Val d'Elsa (TERZANI, 1990). Frequenta acque debolmente correnti o stagnanti di fiumi, laghi e stagni. Si riconosce per le dimensioni medio-grandi e il corpo di un bel verde metallico lucente, molto simile a quello di *S. metallica*, una specie congenere, non vivente in Toscana. A causa della rarità e della sua localizzazione, questa specie necessita di una attenta azione di salvaguardia.

Insetti: *Zerynthia polyxena* (Lepidotteri, Papilionidi) Farfalla ampiamente diffusa, anche se localizzata, in Europa meridionale ed in Asia Minore. In Italia è presente, ma non comune, in tutte le regioni, tranne la Sardegna. In provincia di Siena è finora nota di poche stazioni (p. es. dintorni di Poggibonsi, Crete Senesi,

Val di Merse). La distribuzione di questo lepidottero è strettamente legata alla presenza delle piante ospiti del bruco, varie specie di *Aristolochia*; questo spiega la localizzazione delle popolazioni. *Z. polyxena* frequenta le rive erbose dei corsi d'acqua, spesso in prossimità dei canneti, gli incolti e i terreni sassosi accidentati. Presenta una sola generazione annuale, con periodo di volo compreso tra aprile e i primi giorni di giugno. Negli ultimi anni questa specie è scomparsa da molte delle località europee ed italiane popolate in passato; per questo motivo è stata inclusa tra le entità vulnerabili dal Consiglio d'Europa (HEAT, 1981) ed è stata inserita nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE. L'eccessiva antropizzazione, la messa a coltura dei terreni incolti, la modernizzazione delle tecniche agricole e l'uso massivo e indiscriminato di erbicidi e di antiparassitari, sono i maggiori fattori di rischio per la sua sopravvivenza (HEAT, 1981; BALLETO & KUDRNA, 1985; PROLA & PROLA, 1990). Nel territorio dell'ANPIL è presente negli incolti marginali il corso dell'Elsa (zona della pioppeta presso S. Giorgio).

Insetti: *Percus paykulli* (Coleotteri, Carabidi) Carabide endemico della Toscana e dell'Appennino Romagnolo. In Toscana risulta ben distribuito seppure mai molto comune, essendo diffuso dalle isole (Giglio e Elba) al settore appenninico. La sua distribuzione in provincia di Siena è, ad oggi, poco conosciuta ma è sicuramente sottostimata per carenza di indagini. *P. paykulli* vive in ambienti con buona copertura arborea e/o arbustiva, ricchi di lettiera, sotto le pietre, i rami e i tronchi caduti. Nel territorio dell'ANPIL è stato raccolto nella fascia arborea ripariale lungo corso dell'Elsa, nella zona della pioppeta presso S. Giorgio.

Pesci: vairone (*Leuciscus souffia*) (Cipriniformi, Ciprinidi) Ciprinide distribuito in Europa centro-meridionale, presente in Francia orientale, in Germania meridionale, Svizzera, Austria centro-occidentale, Italia e in parte dell'Ungheria, della Romania e della Grecia. In Italia è più frequente nelle regioni settentrionali, in particolare nel settore occidentale e centrale e lungo il versante tirrenico della penisola, fino alla Campania, mentre è più localizzato in quello adriatico. In provincia di Siena è conosciuto per l'alto bacino dell'Arbia, del Merse, del Farma, dell'Orcia e per alcuni corsi d'acqua dell'area Amiata. Il vairone colonizza acque limpide ed ossigenate di ruscelli e torrenti, il tratto superiore dei fiumi e, meno frequentemente, gli ambienti lacustri. In Toscana è la specie più frequente nei piccoli e medi corsi d'acqua collinari e pedemontani. È specie sensibile all'inquinamento, agli interventi in alveo (costruzioni di briglie, sbarramenti, ecc.), alla captazione e all'eccessivo sfruttamento delle acque, per cui risulta un buon indicatore di elevata qualità ambientale. È incluso nell'allegato II della Dir. 92/43/CEE, quale specie di interesse comunitario, meritevole di tutela e nella Lista Rossa dell'IUCN come specie "Vulnerable". Nel territorio dell'ANPIL è presente nelle gore della zona di Onci, nel Botro degli Strulli e nell'Elsa, più frequentemente nel tratto a monte di Pieve a Elsa.

Pesci: ghiozzo di ruscello (*Padogobius nigricans*) (Perciformi, Gobiidi) Entità endemica di un comprensorio faunistico comprendente la Toscana, l'Umbria e il Lazio, noto con il nome distretto tosco-laziale. In Toscana, allo stato attuale delle conoscenze, il ghiozzo risulta ancora abbastanza diffuso, in particolare nei modesti corsi d'acqua collinari e pedemontani. In provincia di Siena è diffuso nell'alto corso dell'Elsa, dell'Arbia e suoi affluenti, del Merse, del Gonna, del Farma e dell'Orcia e loro affluenti. Il ghiozzo di ruscello vive in corsi d'acqua di piccola e di media portata, con acque limpide a corrente moderata, fondali a ciottoli o a ghiaia. Si rinviene quasi sempre associato ad altre specie reofile, quali il vairone (*L. souffia*). Nel corso degli ultimi anni ha subito una forte contrazione dell'areale originario per l'inquinamento, le alterazioni degli alvei fluviali e per la scomparsa dell'habitat conseguente a un eccessivo sfruttamento idrico. Di recente è stato documentato l'effetto negativo della competizione con il congenerico ghiozzo padano (*P. martensi*), specie alloctona introdotta con materiale da semina in alcuni corsi d'acqua popolati dal ghiozzo di ruscello. Per queste ragioni il ghiozzo è stato incluso nell'allegato II della Dir. 92/43/CEE, quale specie di interesse comunitario meritevole di tutela e nella Lista Rossa dell'IUCN come specie "Vulnerable". Nel territorio dell'ANPIL è stato raccolto solo nel tratto a monte dell'Elsa, in corrispondenza del confine dell'area protetta (Ponte S. Giulia).

Anfibi: tritone crestato meridionale (*Triturus carnifex*) (Urodeli, Salamandridi) Specie presente in Austria, Svizzera meridionale, nella parte settentrionale della ex Jugoslavia ed in Italia, isole escluse. In Toscana è frequente ovunque, ma la sua distribuzione in provincia di Siena non è ancora ben conosciuta. Il tritone

crestato, durante il periodo riproduttivo,²³ frequenta acque stagnanti o debolmente correnti di laghi, stagni, paludi, pozze (anche temporanee), risaie, fiumi e, più raramente, di torrenti. Dopo la riproduzione si rinviene a terra, al riparo di grosse pietre, sotto il legname marcescente, in cavità del terreno o nelle cantine delle abitazioni, sempre però a poche centinaia di metri dai siti di riproduzione. Pur risultando ancora uno dei tritoni più comuni, è seriamente minacciato dalla distruzione degli habitat di riproduzione, in particolare dalla scomparsa delle ultime zone umide e dall'inquinamento delle acque. La tendenza, meno pronunciata rispetto a quella del congenerico *T. vulgaris*, a colonizzare raccolte d'acqua di origine artificiale, ha solo in parte rallentato il suo processo di rarefazione. Il tritone crestato è attualmente incluso nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, nell'Appendice III della Convenzione di Berna e nella Lista rossa degli anfibi italiani, come specie minacciata (BRUNO, 1983). Nel territorio dell'ANPIL colonizza i Bagni di San Marziale e le piccole o piccolissime raccolte d'acqua utilizzate per irrigare orti e giardini.

Rettili: biscia tassellata (*Natrix tessellata*) (Squamati, Colubridi) Serpente largamente diffuso in Europa, in Asia occidentale e centrale ed in Egitto (delta del Nilo). In Italia si trova in tutte le regioni, isole escluse. Tuttavia lungo il versante tirrenico, Toscana compresa, risulta scarso e localizzato. In Toscana meridionale è ad oggi conosciuto soltanto per poche località costiere e dell'immediato entroterra grossetano, per le Colline Metallifere e per una stazione dell'alta Val di Merse (presso il Torrente Gonna). Colonizza ambienti acquatici di varia portata, quali laghi, stagni, pozze, paludi e risaie ma mostra una particolare predilezione per le rive ciottolose di fiumi, di torrenti e di ruscelli. Si nutre in prevalenza di pesci e secondariamente di anfibi (tritoni, girini e adulti di rane e rospi) e di altri piccoli vertebrati tra i quali arvicole, topi e uccelli. È specie particolarmente sensibile alla perdita di qualità degli ecosistemi acquatici. È inclusa nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE e nell'Appendice III della Convenzione di Berna. Nel territorio dell'ANPIL è stata raccolta presso il Ponte di Spugna.

Uccelli: nitticora (*Nycticorax nycticorax*) (Ciconiformi, Ardeidi) Airone diffuso, come nidificante in Italia, nella Pianura Padana, nelle zone umide costiere dell'Emilia Romagna, del Veneto e del Friuli e in alcuni laghi e paludi del centro, del meridione e della Sardegna. In Toscana appare in progressiva espansione nel corso degli ultimi anni. In provincia di Siena nidifica con sicurezza soltanto nel Lago di Chiusi e, forse ha nidificato lungo il corso dell'Elsa, come lascerebbero supporre osservazioni ripetute di più esemplari in periodo riproduttivo in tutta l'area dell'ANPIL (in particolare nella pioppeta artificiale sotto S. Giorgio). La nitticora frequenta ambienti umidi di varia estensione e tipologia (fiumi, laghi, stagni, ecc.) nidificando in colonie tra la vegetazione boschiva ripariale. È ritenuta minacciata a livello europeo dal taglio dei boschi ripariali, dalla scomparsa dell'habitat, dall'utilizzo dei pesticidi in agricoltura e dal disturbo antropico presso i siti di nidificazione ed è inserita nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, nell'Allegato II della Convenzione di Berna, nella Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Toscana come specie rara ed è tutelata dalla normativa vigente in materia di caccia (Legge Regionale 12 gennaio 1994 n. 3).

Mammiferi: quercino (*Eliomys quercinus*) (Roditori, Gliridi) Gliride diffuso in gran parte d'Europa ed in Italia, noto per la provincia di Siena, oltre che per il comprensorio dell'Elsa, per la Val di Farma, la Val di Merse, l'area dell'Amiata, la città di Siena. Frequenta ambienti boscatidi varia tipologia, tanto di latifoglie che di conifere, i parchi e gli edifici abbandonati. Attualmente risulta in rapida diminuzione e per questo è ritenuto vulnerabile dall'IUCN ed è incluso nell'Allegato III della Convenzione di Berna. È anche tutelato dalla normativa vigente in materia di caccia (Legge Regionale 12 gennaio 1994 n. 3). I fattori di rischio per questa specie sono costituiti dalla scomparsa di boschi estesi e maturi e dalla generalizzata perdita di qualità delle superfici boscate. Nel territorio dell'ANPIL è segnalato per le boscaglie ripariali che crescono lungo il corso l'Elsa.

Mammiferi: moscardino (*Muscardinus avellanarius*) (Roditori, Gliridi) Specie presente un po' in tutta Europa e in gran parte d'Italia. Nel senese, come in altre province toscane, è ancora abbastanza frequente, essendo stato rintracciato in varie località fra le quali il Chianti, le Valli del Farma e del Merse e l'Amiata. Il moscardino vive in zone boschive estese o alternate a radure, nelle boscaglie ripariali e ai margini dei boschi. È ritenuto in declino a scala europea, è compreso nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, è considerato a Lower risk dall'IUCN ed è tutelato dalla normativa vigente in materia di caccia (Legge

Regionale 12 gennaio 1994 n. 3). La scomparsa di boschi estesi e maturi e la generalizzata perdita di qualità delle superfici boscate sono i fattori che mettono a rischio la sopravvivenza di questo roditore in tutto il suo areale. Nel territorio dell'ANPIL è segnalato per le boscaglie ripariali che crescono lungo il corso l'Elsa. Sono consentiti interventi di contenimento della fauna selvatica: tali interventi saranno eseguiti sulla base di specifici piani di gestione, con metodologie tese a minimizzare il disturbo alla restante fauna quando strettamente necessari a conservare gli equilibri faunistici ed ambientali e per ragioni sanitarie. In via prioritaria, saranno attuati tramite catture; qualora si verifichi l'inefficacia dei metodi ecologici adottati, si potrà ricorrere ad abbattimenti selettivi. I suddetti interventi dovranno avvenire, in conformità alle normative vigenti in materia avvalendosi esclusivamente, salvo il caso di abbattimenti selettivi determinati da eventuali emergenze sanitarie, di addetti alla vigilanza dipendenti dalla pubblica amministrazione in possesso dei requisiti richiesti. E' vietata ogni forma di pascolo se non appositamente autorizzata dagli organi competenti. Non sono inoltre consentiti allevamenti allo stato brado di specie non autoctone o comunque non tradizionalmente allevati sul territorio. Escluso le aree dove diversamente previsto con apposita tabellazione, è consentita la pesca con mezzi, attrezzature, tempi e modalità consentiti dalla legge vigente in materia.